

GIUSTIZIA IL CASO GRAAL

Nonostante l'accordo con il pm l'«angelo» non è stato scarcerato. Forse è solo un ritardo procedurale ed oggi potrà uscire di prigione. Archiviata invece l'imputazione per le presunte violenze sessuali

Ex Cederna, progetto incamminato verso la condivisione *Incontro informale tra progettisti e consiglio comunale: opposizioni meno critiche*

PERGINE. Sta facendo capolino una certa larga condivisione nei confronti del progetto «area ex Cederna». Questo atteggiamento è emerso ieri sera nel corso dell'illustrazione degli elaborati da parte dei tecnici e dei responsabili della spa «Pergine Sviluppo» ai consiglieri comunali riuniti in seduta informale in sala Rossi, presenti anche artigiani, esponenti della Cassa rurale, professionisti. «Si è cercato - ha detto il docente universitario Emilio Pizzi di Milano - di trova-

re il miglior equilibrio possibile tra destinazione produttiva, commerciale ed edilizia dei 25.000 metri quadrati dell'area da recuperare. Un "mix" di attività che rappresenta una delle soluzioni che vanno per la maggiore negli insediamenti urbanistici per non realizzare comparti segregati, ma aree maggiormente vivibili e integrate con il tessuto urbano esistente nelle vicinanze, ma non solo». Un altro lato che in un certo senso ha generato condivisione è il fatto che l'ope-

razione immobiliare che vede coinvolti Artigiani, Comune e Cassa rurale (tutti di Pergine), se avrà degli utili dovranno essere destinati alla comunità nella quale opera la società «Pergine Sviluppo».

Obiettivi, finalità e filosofia dell'intervento hanno trovato qualche apprezzamento anche da parte dell'opposizione per le assicurazioni ricevute. Qualche «nodo» è tuttavia emerso: il potenziamento di via Fersina, strada di penetrazione da via Regen-

sburger per altro ora molto ristretta che va a lambire la viabilità nell'area ex Cederna. «Sarà possibile per le fasce di rispetto», è stato garantito «intervenire anche in futuro». Anche molti dubbi sui riscontri a favore del Comune sono stati fugati con l'intervento del sindaco Anderle. Dal punto di vista tecnico, il progetto è sostanzialmente immutato rispetto a quello originario. Discorso a parte quello della sala multiuso, per alcuni aspetti depennata dal progetto. (r.g.)

Il «santone» patteggiava la truffa: sarà libero

Antonio Bruno ha concordato la pena di un anno e otto mesi con la condizionale

PERGINE. Antonio Bruno ha definto la sua punizione davanti alla legge: 1 anno e 8 mesi di reclusione (con la sospensione condizionale) per l'accusa di truffa aggravata. Nei giorni scorsi accusa e difesa hanno trovato l'accordo che dovrebbe chiudere in modo definitivo la vicenda dei raggiri (presunti) dell'«angelo Nithael». Usare il condizionale, però, è d'obbligo perché, nonostante il parere favorevole dato dalla pm Alessandra Liverani alla scarcerazione dell'indagato, Bruno ieri è rimasto in cella.

Forse si è trattato di un semplice ritardo nel deposito del provvedimento di revoca della misura cautelare da parte del gip o forse il giudice ha deciso che quella pena (20 mesi) non è congrua rispetto alla gravità dei fatti contestati e che, dunque, Bruno non può essere scarcerato. La prima ipotesi è di gran lunga quella più probabile (e forse già oggi l'«angelo» uscirà dal carcere) ma è chiaro che fino a quando non si avrà una conferma sulla decisione del gip accusa e difesa mantengono comprensibile riserbo.

Mercoledì scorso Bruno ha

Alessandra Liverani alla quale ha ribadito la versione che sostiene dal primo giorno: «Tutti i soldi sono stati spesi per i progetti dell'associazione e chi ha contribuito lo sapeva bene». Nessuna variazione, dunque, nella difesa. Bruno ha spiegato che l'associazione di cui era presidente nelle sue finalità aveva anche l'ampliamento del maso già esistente e l'acquisto di uno nuovo per la realizzazione di quel Bed & Breakfast immerso nel verde e in cui i visitatori avrebbero trovato anche un luogo di rilassamento spirituale. «Tutti eravamo d'acc-



soldi sono stati utilizzati solo per questo scopo». Quanto alla «smaterializzazione» del denaro Bruno ha spiegato che quello era solo un termine usato per far capire agli adepti che i soldi - una volta donati - venivano impiegati per gli scopi associativi o per perseguire altri nobili fini come la lotta al terrorismo e l'aiuto delle vittime dello tsunami. Dove siano andati a finire questi soldi non è ancora chiaro. La procura è certa che il denaro non sia stato destinato agli scopi per cui era stato richiesto e per questo contesta la truffa aggravata. Gli avvocati di Bruno - Vanni Ceola e Cristian Pedot - insistono sul fatto che i presunti raggiri sarebbero tutti da dimostrare e non temono un processo ma lui, l'angelo Nithael, del carcere non ne poteva più e pur di uscire si è detto disposto anche a patteggiare. Quella di Bruno, dunque,

propria ammissione di colpa ma solo la scelta più rapida che gli consente di lasciare il carcere senza ulteriori ritardi. Ora resta da capire che cosa ha deciso il gip di fronte all'istanza di revoca avallata dalla procura: se anche oggi Bruno non uscirà di galera è il segnale che il giudice Marco La Ganga ha optato per un rigetto della richiesta nonostante la definizione del patteggiamento.

Viaggia verso una quasi sicura archiviazione, invece, la parte di inchiesta legata alle presunte violenze sessuali. L'accusa dovrebbe essere stralciata dal filone principale e la stessa fine dovrebbe fare anche la contestazione nei confronti di Alvaro Bontempelli, proprietario del maso di Vignola Palesina dove si sono svolti i riti sessuali nel mirino. Rispetto a queste ipotesi di reato la procura non ritiene sufficienti gli elementi rac-